

COVID-19 Marracini:ricoverati gli anziani con due dosi. Ricciardi: le misure torneranno

Curva senza freni, virus mai così veloce

Gimbe: «In Italia +58,9%». Cagliari e Sud Sardegna, record di casi

A una settimana dall'abolizione delle mascherine al chiuso (eccetto trasporti, ospedali ed Rsa) la curva dei contagi registra una velocissima impennata. Esattamente un +58,9% di nuovi casi, avverte la Fondazione Gimbe, con un incremento percentuale registrato in tutte le regioni e che in Sardegna equivale a +61,2%.

Il virus senza freni

Come la scorsa settimana, l'isola segna il record d'incidenza delle infezioni in due province: Cagliari, con 934 casi ogni 100mila abitanti; e Sud Sardegna con 705. Sono, queste, le prime due delle sedici province con un'incidenza superiore ai 500 casi per 100mila abitanti: Roma, la terza, sta già molto sotto con 635 casi. La Sardegna, rileva Agenas, se-

gna anche un incremento delle ospedalizzazioni in terapia intensiva (occupazione oggi al 4%) e area medica (7%).

Il bollettino

Quasi duemila (1.999) i conta-

gi registrati ieri in Sardegna, con 6.057 tamponi processati e un tasso di positività del 33%. Il bollettino regionale registra una vittima (un uomo di 73 anni), invariato il numero dei pazienti in terapia intensiva (sono 83, in calo invece in area medica, per un totale di 104 (-5)). Le persone in isolamento domiciliare sono 17.595 (+ 864).

Chi è ricoverato

Al Binaghi di Cagliari i pazienti Covid sono 41, cinque dei quali in terapia intensiva. Tutti hanno la polmonite. «So-

no pazienti anziani e quelli più gravi non hanno fatto la terza dose, che evidentemente resta fondamentale per limitare il rischio di sintomi più seri», dice Sergio Marracini, direttore del presidio ospedaliero unico. «Dobbiamo abituarci all'idea di convivere col virus e considerare il Covid come una malattia normale, da trattare come grave solo quando c'è la polmonite». Già, e i fragili? «I fragili erano tali anche davanti all'influenza, e in-

fatti vengono coinvolti nelle campagne vaccinali».

Molti assenti in corsia

Nonostante l'impennata dei contagi, trainata dalle molto diffuse sottovarianti 4 e 5 di Omicron, «l'impatto sugli ospedali - sottolinea Marracini - resta contenuto. L'unico

problema che comporta è che, con tanti medici e infermieri positivi e in isolamento a casa, non riesco a chiudere i turni. Se non fosse che in Italia siamo ancora dell'idea che i positivi devono stare in quarantena, io farei tornare al lavoro quelli che non hanno sintomi e stanno bene. Ovviamente con la mascherina e con le giuste precauzioni».

Il patogeno più infettivo

Il virus può ancora fare male, invece, è l'avviso di Walter Ricciardi, professore di igiene alla Cattolica e consigliere del ministro Speranza. «In maniera piuttosto incauta - sottolinea - molti Paesi hanno solle-

vato tutte le misure di prevenzione che però torneranno perché questo è, oggi, il virus più contagioso che ha mai colpito l'essere umano». La decisione di far cadere l'obbligo di mascherina in aereo, «è inconsistente dal punto di vista scientifico, tanto è vero che ci sono migliaia di equipaggi e di voli bloccati». In Italia, sono stati registrati 56.166 casi e 75 vittime. Il tasso di positività è al 22,6%, in aumento: 216 i pazienti in terapia intensiva (dato stabile) e 5.064 (+117) in area medica. (p.s.)



POSTI LETTO
Un reparto di terapia intensiva Covid. I pazienti che oggi presentano i sintomi più gravi sono perlopiù anziani e vaccinati con due dosi

